QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar, non flectar

SABATO
14 Giugno 1947
Anno III - Num. 139
L. 10 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 43-961) — Prezzi per millimetro di altezza (larga una colonna): Annunci commerciali L. 90, Annunci finanziari e legali L. 120, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Roma, Lavoro, Cinematografo, Viaggi, ecc. (telef. 41-329): L. 200 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2600, semestre L. 1320, trimestre L. 700; Estero: anno L. 3430, semestre L. 1770, trimestre L. 930. — Copia arretrata prezzo doppio.

Prevedere e provvedere

Le novità ungheresi rendono di urgente attualità una questione che per verità si posava da molto tempo: quella della politica inglese e americana rispetto agli avvenimenti e alle situazioni dei paesi posti al di là della cosiddetta cortina di ferro.

L'idea comunemente invalsa, di qua e di là dall'Atlantico, che quei paesi formino uno strato uniforme, un blocco compatto, era fino ad oggi largamente sbagliata. C'erano invece differenze assai notevoli da un paese all'altro, tanto nelle condizioni politiche interne quanto nelle relazioni con la grande potenza loro vicina d'oriente, la Russia sovietica: due categorie di rapporti strettamente congiunte fra loro. E cioè, se per quanto riguarda il «totalitarismo» di regime, o più semplicemente il dominio del partito comunista, se per la soggezione all'egemonia dell'URSS, c'erano due di queste contrade che potessero dirsi veramente uguali.

Però, quella uniformità che finora era una supposizione gratuita (dovuta a varie cause psicologiche), incomincia adesso a divenire una realtà. In questa evoluzione gli avvenimenti ungheresi hanno un'importanza primaria, sia per la caratteristica dei procedimenti sovietici, sia per la posizione-chiave geopolitica dell'Ungheria, posta, insieme e in contiguità con la Rumenia, fra il gruppo slavo del nord e quello meridionale (o «jugoslavo»).

Altri fatti non mancano e fan da contorno agli avvenimenti ungheresi, dall'arresto di un capo dell'opposizione in Bulgaria al discorso del presidente rumeno Groza invocante un fronte ortodosso in risposta a un presunto fronte cattolico (con accenni oscuri ai cattolici uniati di Transilvania), alle voci di una «brigata internazionale» in formazione per l'intervento nella guerra civile greca. Anche in Cecoslovacchia c'è chi segnala indizi di una levata di scudi comunistica. Nella stessa Austria, un'«offensiva» socialcomunista è in corso.

Abbiamo una serie di situazioni in questi diversi paesi che mostrano una tendenza alla pianificazione («*Gleichschaltung*», si diceva ai tempi di Hitler) del settore orientale. Di fronte a queste situazioni non esiste una presa di posizione concreta da parte delle grandi potenze occidentali. Le quali (e in particolare l'America) oscillano fra le dichiarazioni di principio astratte, e le mosse formali diplomatiche in occasione di singoli episodi (come la domanda di chiarimenti sul caso Nagy). Le prime non affrontano le questioni particolari, le seconde vengono facilmente eluse con risposte altrettanto formali.

Non vorrei che questa critica fosse intesa come un incitamento ad atteggiamenti bellicosi da parte delle potenze occidentali. E' proprio per evitare che s'incappi, una volta o l'altra, in qualche conflitto, che noi desidereremmo da parte delle potenze anglosassoni una politica d'insieme, organica, realistica, pacifica e precisa al tempo stesso, nei confronti dell'Europa sotto l'influenza sovietica. L'intervento diplomatico caso per caso, a fatti compiuti, non ha prodotto finora nessun risultato, e non poteva produrne. Ci piuttosto, un risultato ha prodotto: quello di sminuire il prestigio delle potenze occidentali, e di diffondere al di là della cortina di ferro la sensazione che le loro proteste non sono da prendere sul serio.

Si tratterebbe, per Londra e soprattutto per Washington, di sapere ciò che si vuole e ciò che non si vuole: quel che si ritiene di consentire e di tollerare, e quello che si considera inammissibile. Si tratta di decidere se si debbano, e si vogliano, sostenere certe esigenze, realizzare certe condizioni. Che se invece si credesse che al di là di un certo limite non c'è, propriamente, nulla da fare, meglio proclamare apertamente il principio di «non intervento»; ma in questo caso occorrerebbe almeno stabilire chiaramente quale questo limite sia. Meglio pretendere una cosa sola, e ottenerla, che chiederne a mezza bocca due, per intascare due rifiuti; e per questa strada arrivare all'incidente fatale.

Politica d'insieme. Avere una linea, avere un programma. Non «aspettare e star a vedere» (*wait and see*), ma prevedere e provvedere.

Luigi Salvatorelli

L'ACCUSA DI CERRETI A SCELBA

Con 73 voti di maggioranza la Camera liquida lo "scandalo,,

Il ministro degli Interni fuori causa – L'eco degli incidenti di Cremona

Roma, 13 giugno.

Vorremmo riassumere l'agitato ma non clamoroso dibattito di oggi per ritrovare i lenti e impercettibili movimenti coi quali di comune, sebbene tacito accordo il governo e i suoi sostenitori da un lato e il settore socialcomunista dall'altro sono ritornati sulle posizioni di partenza. Ieri lo «scandalo» rivelato dal Cerreti apertamente diretto a porre sotto inchiesta il governo prima ancora di arrivare al voto di fiducia pareva dovesse aprire una serie di rivalsazioni tali da creare conseguenze per tutti imprevedibili. L'attacco dell'ex-Alto Commissario comunista all'alimentazione mettiva in stato di accusa il ministro degli interni Scelba per indebite interferenze dirette a interrompere e addormentare una grossa inchiesta per traffici annonari illeciti. La prova di questa interferenza che la Costituente, dopo 8 ore di disputa aveva deliberato di veder consegnata nelle mani del presidente della Camera ieri sera stessa non venne fornita; la segreteria del partito comunista deliberava nella notte che essa (consistente in un telegramma dello Scelba al prefetto di Padova) fosse devoluta soltanto ad una commissione d'inchiesta. Una copia tuttavia sarebbe stata consegnata alla presidenza della Camera; ciò che è stato fatto stamattina.

Ma alla lettura non è risultata precisamente quella che l'on. Cerreti nelle sue dichiarazioni di ieri disse di avere fatto fotografare. Si trattava invece di una dichiarazione del capitano dei carabinieri a suo tempo delegato dal Cerreti a inquisire.

Il reperto dell'ufficiale denunciava irregolarità in registrazioni nel carico di un autotreno di generi alimentari della Pontificia Commissione di assistenza e l'interferenza del Prefetto di Padova, e ciò sollecitato dal capo gabinetto del Ministro degli Interni, per interrompere l'opera della giustizia. Faccenda, assai più complicata di quanto non appaia da questi cenni; ma da esso, come è apparso dalla discussione, non risultava alcun diretto intervento di Scelba. Si sono contestate al Cerreti le sue dichiarazioni di ieri raccolte dal cronista parlamentare d'*Unità*. In esse si parlava di un telegramma fotografato che poi non è risultato esistente. Insomma Scelba è stato messo fuori causa e si è venuti alla constatazione di trovarsi di fronte a una «irregolarità» amministrativa piuttosto che a uno «scandalo» vero e proprio e tale da turbare i lavori del costituente e l'opinione del Paese. Il corso della discussione di oggi tra repliche di Cerreti, risposte di Scelba e interventi di vari deputati è servito a illuminare la sostanza dei fatti (non certo commendevoli) ma anche a delimitarne le proporzioni. L'obiettivo socialcomunista di arrivare alla nomina di una commissione parlamentare d'inchiesta sull'operato del Ministro degli Interni non è stato raggiunto. A poco a poco la tensione è caduta e si è passati all'ordine del giorno.

Indubbiamente a stabilire una relativa quiete dopo tanta tempesta ha contribuito la moderazione del gruppo comunista e la valutazione del danno irreparabile derivante ad ognuno dei grandi partiti schierati di fronte da un combattimento a colpi di scandalo.

Purtroppo non è la materia che manca. Questo che veniva indicato già come lo «scandalo dei maccheroni e della farina», a similitudine di un recente clamoroso «affaire» del vino scoppiato in Francia nello scorso inverno, si è risolto a coda di pesce.

In definitiva l'opposizione social-comunista, alla quale oltre taluni esponenti di secondo piano hanno dato voce i grossi calibri Togliatti, Nenni, Scoccimarro, è stata battuta. Togliatti ha rilevato obbiettivamente questo fatto deplorando però che una questione politica così delicata venisse giudicata non alla stregua di principii morali e anche fino di correttezza, ma alla stregua di una maggioranza parlamentare. La commissione d'inchiesta ad ogni modo è stata respinta con 73 voti di maggioranza e anzi l'ordine del giorno accettato e votato, quello presentato dal Selvaggi, mette esplicitamente l'on. Scelba fuori causa. Ci sarebbe da chiedersi a questo punto se effettivamente l'attacco condotto così animosamente dalle sinistre al governo non sia stato, nonchè intempestivo, anche nei risultati controproducente.

L'approvazione dell'ordine del giorno di stima all'on. Scelba e quindi al governo democristiano già può considerarsi come la prova generale del voto di fiducia sulle dichiarazioni programmatiche dell'on. De Gasperi. Un simile voto non poteva, è ovvio, rientrare nelle previsioni comunisti-socialiste. Nè apparentemente il c. on. Saragat, vice-Alto Commissario per l'alimentazione, intervenne e furono fatte pressioni sul capitano dei Carabinieri perchè lo scandalo non dilagasse. Nessuna misura è stata presa a carico dei responsabili.

Dichiarazioni di Scelba

SCELBA — Ieri il Cerreti dichiarò che il Ministro degli Interni aveva inviato un fonogramma al Prefetto di Padova invitandolo a sospendere l'inchiesta. L'on. Cerreti dichiarò ieri di avere copia del fonogramma di cui gli furono chiesti la data e il numero di protocollo. A seguito della discussione di ieri l'on. Cerreti ha presentato dei fogli che non si possono considerare documenti.

Voci a sinistra. — E che cosa sono secondo lui?

SCELBA. — Si tratta solo di una dichiarazione di un capitano dei carabinieri. Non esiste un fonogramma del Ministro dell'Interno. Vi fu solo una conversazione telefonica del mio capo-gabinetto. Di ciò assumo piena responsabilità. Farò un'inchiesta presso la Prefettura di Padova e risponderò alla Camera non appena avrò avuto ulteriori informazioni *(interruzioni a sinistra)*.

DOSSETTI *(D. C.)*. — Raffronta col testo stenografico alcuni punti del discorso tenuto ieri dall'on. Cerreti rilevando le contraddittorietà. *(Ai comunisti:)* Se intendete usare in sede politica armi di questo genere sappiate l'unico risultato sarà un rafforzamento dell'unità dei democristiani e del Paese.

GIANNINI *(U. Q.)*. — E' necessario stabilire una inchiesta amministrativa

LUCIFERO *(Mis.)*. — Il Presidente del Consiglio venne avvertito da Cerreti delle irregolarità riscontrate?

DE GASPERI. — No.

LUCIFERO. — Propongo di passare senz'altro agli argomenti all'ordine del giorno.

Paria Togliatti

Vengono quindi presentati alcuni o. d. g. per dichiarare chiusa la questione; uno di essi, dell'azionista Codignola, propone una commissione di inchiesta. Successivamente prende la parola l'on. TOGLIATTI, il quale passa in esame i fatti.

«Quello che è interessante è il fatto che la proposta di una inchiesta potrà essere bocciata in virtù di una maggioranza costituita da 207 voti democristiani uniti a quelli delle destre; il che è molto istruttivo, perchè potrà far dire che, volendo, si può compiere qualsiasi scorrettezza, tanto nessuno indagherà, purchè si abbia alla Camera la maggioranza. Sui fatti denunciati dall'on. Cerreti ci vuole un'inchiesta».

Si passa poi alla votazione per appello nominale dell'ordine del giorno presentato dal qualunquista on. Selvaggi, con il quale l'Assemblea prende atto delle dichiarazioni di Scelba e prosegue i suoi lavori. Dopo le dichiarazioni di voto si passa alla votazione per appello nominale. I risultati sono i seguenti: presenti 424, votanti 423; astenuti 1; maggioranza 212. Hanno risposto sì 248, hanno risposto no 175. Hanno votato a favore qualunquisti, D. C., liberali, gruppo misto, l'on. Sforza e l'on. Patrissi; hanno votato contro comunisti, socialisti fusionisti, saragatiani, repubblicani, azionisti, demolaburisti. Scelba si è astenuto.

Una crisi starebbe per determinarsi alla presidenza dell'Assemblea. Il discioglimento del tripartito non sarebbe la sola determinazione.

Nella tempestosa seduta del pomeriggio di oggi dai vari banchi si sono levate verso Terracini voci di «Dimissioni! Dimissioni!». Il Presidente è rimasto come interdetto. D'altra parte vivaci commenti ha suscitato il fatto che l'on. Terracini sia intervenuto questa mattina ad un'adunanza della direzione del suo partito e del comitato direttivo del gruppo comunista, che dovrà deliberare in merito alla presentazione dei documenti del Cerreti alla presidenza dell'Assemblea.

All'aeroporto di Madrid, la presidentessa argentina, Eva Peron, è stata salutata dal generale Franco.

Dibattito movimentato

Si parla di dimissioni dell'on. Terracini

Roma, 13 giugno.

La seduta della mattinata è stata dedicata al dibattito sull'ordinamento regionale. Un ordine del giorno Bonomi-Micheli-Togliatti che chiedeva l'incorporazione della regione nella Costituzione accanto alla provincia è stato respinto dopo vivace discussione.

Alla ripresa, alle 17, l'aula presenta l'aspetto delle grandi occasioni: pochissimi i deputati assenti. Le tribune del pubblico e della stampa sono gremite fino all'inverosimile. Si parla dei fatti di Cremona.

I fatti di Cremona

SCELBA — Un ispettore ministeriale è tuttora a Cremona; non sono pertanto in grado di precisare oggi i fatti. Quel che è certo, però, è che un partito politico il quale ha la sua rappresentanza alla Camera non ha potuto tenere il proprio congresso perchè ne è stato impedito da gruppi di persone che avevano bloccato gli accessi del luogo ove il congresso stesso doveva svolgersi. Il questore di Cremona trascurò di chiedere rinforzi e quando il sollecitò era troppo tardi. Per questo fu ritenuto di esonerarlo.

PRESSINOTTI *(P.S.I.)* — La destituzione è stata fatta senza elementi sufficienti. Da un'inchiesta che ho fatto personalmente *(rumori dai banchi del centro)* risulta che il giorno del congresso (8 giugno) erano state mobilitate tutte le forze di polizia, carabinieri e soldati.

CAPORALI (P.S.L.I.) — Non bisogna dimenticare che Cremona è stato un feudo dell'impero mussoliniano e che, quindi, in questa città non può essere che più viva la reazione della folla, specie quando si vedono tra i qualunquisti delle persone che non hanno esitato per l'occasione a infilare i gambali e ad indossare la camicia nera. *(Rumori e proteste dei qualunquisti).*

TERRACINI — Silenzio e lasciate parlare l'oratore.

SPANÒ (com.) — Se Scelba si dimette tutto torna normale.

BERNAMONTI (com.) — Tra i convenuti c'erano grinte di individui appartenenti all'U.P.I. e ad altre famigerate organizzazioni fasciste. Ecco un comunicato della D. C. di Cremona nella quale si dice che fra i congressisti vi erano anche degli appartenenti alla ex-«Muti».

SELVAGGI (U. q.) — Se c'erano persone in camicia nera perchè non sono state denunciate? A Cremona abbiamo chiesto ai partiti cittadini di pubblicare ciascuno i nomi dei propri iscritti. Si vedrà così da che parte sono i mangianeliatori.

La discussione sui fatti di Cremona è così chiusa. La Camera si fa attentissima perchè il presidente della Camera fa le attese dichiarazioni sulle accuse di Cerreti a Scelba.

TERRACINI — Ho atteso ieri sera che Cerreti venisse a portarmi i documenti fino alle una e trenta; dopo di che ho deciso che nel veniamo consegnati stamane, cosa che è avvenuta. I documenti sono due. Eccoli:

«Appunto per l'Alto Commissario. Oggetto: Inchiesta Segreti a Padova.

Si trasmette un rapporto del capitano Cancilla Giuseppe, al quale, a mezzo del Prefetto di Padova, fu comunicato l'ordine del Ministero dell'Interno di sospendere l'inchiesta in corso in attesa di ulteriori disposizioni. Roma, 24 maggio 1947. L'ispettore generale (firma illeggibile)».

«Alto Commissariato dell'Alimentazione - Servizio centrale ispettivo. Roma, 22 maggio 1947.

Al signor Ispettore generale - Sede.

Riferisco a richiesta che durante l'inchiesta giudiziaria da me eseguita a Padova sono stato convocato il giorno 13 corrente alle ore 11,30 nell'ufficio del Prefetto, il quale mi riferì che la sera precedente alle ore 20,30 aveva ricevuto telefonicamente l'incarico dal capo di gabinetto del Ministero dell'Interno on. Scelba di comunicarmi di sospendere l'inchiesta in attesa di ulteriori disposizioni. Feci presente al Prefetto che l'inchiesta era stata ultimata e che avevo già presentato regolare rapporto giudiziario al signor Procuratore della Repubblica di Padova. Il capitano dei Carabinieri: firmato Giuseppe Cancilla».

CHIEFFI *(D.C.)* — Ho il dubbio che il documento non sia legale. Infatti esso non è su carta intestata di nessun ente e non presenta alcuna piegatura.

Voci a destra — Il numero di protocollo.

TERRACINI — Ma che cosa volete? Le impronte digitali? Io non sono che un fonografo, un dittafono.

Voci dal centro — Dimissioni! Dimissioni!

Voci a destra — Ma se non lo legge è evidente che questo numero non c'è.

Terracini continua a leggere il memoriale inviato alla presidenza dall'on. Cerreti, dal quale risulta che fu fermato un carico di farina intestato alla Pontificia Commissione di assistenza; il fermo fu tolto e il carico proseguì; il questore di Padova venne rimproverato per aver agito con leggerezza. Invece dall'inchiesta risulta che la bolletta di accompagnamento era alterata e che il destinatario non era la Pontificia commissione di assistenza; si appurò che la Commissione stessa si era affrettata a dire che la merce era sua per farla liberare. Anche il c. on. Saragat, vice-Alto Commissario per l'alimentazione, intervenne e furono fatte pressioni sul capitano dei Carabinieri perchè lo scandalo non dilagasse. Nessuna misura è stata presa a carico dei responsabili.

Dichiarazioni di Scelba

SCELBA — Ieri il Cerreti dichiarò che il Ministro degli Interni aveva inviato un fonogramma al Prefetto di Padova invitandolo a sospendere l'inchiesta. L'on. Cerreti dichiarò ieri di avere copia del fonogramma di cui gli furono chiesti la data e il numero di protocollo. A seguito della discussione di ieri l'on. Cerreti ha presentato dei fogli che non si possono considerare documenti.

Voci a sinistra. — E che cosa sono secondo lui?

SCELBA. — Si tratta solo di una dichiarazione di un capitano dei carabinieri. Non esiste un fonogramma del Ministro dell'Interno. Vi fu solo una conversazione telefonica del mio capo-gabinetto. Di ciò assumo piena responsabilità. Farò un'inchiesta presso la Prefettura di Padova e risponderò alla Camera non appena avrò avuto ulteriori informazioni *(interruzioni a sinistra)*.

DOSSETTI *(D. C.)*. — Raffronta col testo stenografico alcuni punti del discorso tenuto ieri dall'on. Cerreti rilevando le contraddittorietà. *(Ai comunisti:)* Se intendete usare in sede politica armi di questo genere sappiate l'unico risultato sarà un rafforzamento dell'unità dei democristiani e del Paese.

GIANNINI *(U. Q.)*. — E' necessario stabilire una inchiesta amministrativa

LUCIFERO *(Mis.)*. — Il Presidente del Consiglio venne avvertito da Cerreti delle irregolarità riscontrate?

DE GASPERI. — No.

LUCIFERO. — Propongo di passare senz'altro agli argomenti all'ordine del giorno.

Paria Togliatti

Vengono quindi presentati alcuni o. d. g. per dichiarare chiusa la questione; uno di essi, dell'azionista Codignola, propone una commissione di inchiesta. Successivamente prende la parola l'on. TOGLIATTI, il quale passa in esame i fatti.

«Quello che è interessante è il fatto che la proposta di una inchiesta potrà essere bocciata in virtù di una maggioranza costituita da 207 voti democristiani uniti a quelli delle destre; il che è molto istruttivo, perchè potrà far dire che, volendo, si può compiere qualsiasi scorrettezza, tanto nessuno indagherà, purchè si abbia alla Camera la maggioranza. Sui fatti denunciati dall'on. Cerreti ci vuole un'inchiesta».

Si passa poi alla votazione per appello nominale dell'ordine del giorno presentato dal qualunquista on. Selvaggi, con il quale l'Assemblea prende atto delle dichiarazioni di Scelba e prosegue i suoi lavori. Dopo le dichiarazioni di voto si passa alla votazione per appello nominale. I risultati sono i seguenti: presenti 424, votanti 423; astenuti 1; maggioranza 212. Hanno risposto sì 248, hanno risposto no 175. Hanno votato a favore qualunquisti, D. C., liberali, gruppo misto, l'on. Sforza e l'on. Patrissi; hanno votato contro comunisti, socialisti fusionisti, saragatiani, repubblicani, azionisti, demolaburisti. Scelba si è astenuto.

Una crisi starebbe per determinarsi alla presidenza dell'Assemblea. Il discioglimento del tripartito non sarebbe la sola determinazione.

Nella tempestosa seduta del pomeriggio di oggi dai vari banchi si sono levate verso Terracini voci di «Dimissioni! Dimissioni!». Il Presidente è rimasto come interdetto. D'altra parte vivaci commenti ha suscitato il fatto che l'on. Terracini sia intervenuto questa mattina ad un'adunanza della direzione del suo partito e del comitato direttivo del gruppo comunista, che dovrà deliberare in merito alla presentazione dei documenti del Cerreti alla presidenza dell'Assemblea.

La nostra pace ratificata dall'Assemblea francese

Un plebiscito per Briga e Tenda - Sono state pronunziate parole di amicizia

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 13 giugno.

Presente l'ambasciatore Quaroni nella tribuna diplomatica, l'Assemblea Nazionale Francese ha discusso oggi il trattato di pace con l'Italia. Otto oratori hanno preso la parola nella discussione generale che ha permesso ai rappresentanti dei vari partiti, senza eccezione, di proclamare la necessità di un'intesa franco-italiana. Parole di amicizia che da molto tempo non risuonavano più nell'emiciclo di palazzo Borbone sono state oggi pronunciate.

E' stata espressa il desiderio, naturalmente, che l'Italia non ostacoli le simpatie dei valdostani per la Francia e si è avuto anche l'inevitabile accenno ai giochi 1940, ma senza insistervi troppo, mentre si è sottolineato invece, e gli si è reso omaggio, il contributo della resistenza italiana alla vittoria degli alleati.

Quanto al trattato di pace, ognuno ha riconosciuto che esso è duro per il nostro paese, ma è stato ratificato ugualmente.

Il relatore, on. Gorse, ha preso per primo la parola, dichiarando che l'Assemblea è in presenza di un «trattato senz'anima», di ispirazione antica, che non cerca di preparare il mondo di domani. Le rettifiche della frontiera franco-italiana, egli ha detto, hanno sollevato dei dubbi sull'opportunità psicologica e politica delle domande francesi, ma non bisogna esagerare l'importanza delle modifiche e i cui inconvenienti risulteranno attenuati da accordi particolari». Relativamente alle clausole economiche, il governo francese è disposto a cercare accomodamenti ragionevoli con quello di Roma circa il sequestro dei beni italiani in Francia previsto dall'articolo 78 del trattato.

Il Ministro degli Affari Esteri, signor Bidault, ha sostenuto che il trattato, per quanto cattivo, è il meno cattivo che si potesse realizzare. Il governo francese è disposto ad esaminare con quello italiano qualsiasi accomodamento di frontiera — e farà un plebiscito a Briga e Tenda conciche la popolazione diventerà francese solo se lo vorrà — desiderando fare una pace di vessazione, ma una pace di giustizia. La Francia non ha avuto prima del fascismo ragioni di dissenso con l'Italia, con cui ha un patrimonio comune, una solidarietà comune ed una tradizione comune.

I discorsi degli altri oratori sono ispirati agli stessi sentimenti per quanto riguarda la amicizia fra i popoli italiano e francese, ma tutti criticano la durezza del trattato di pace.

Significativo è il discorso del signor Du Moustier, repubblicano della libertà, il quale ha chiesto se, anche esaminando la questione dal punto di vista degl'interessi francesi, le rettifiche sulle Alpi siano opportune, dopo che fu proclamato che la Francia si opponeva a qualsiasi rivendicazione territoriale. L'odio ed il rancore, ha detto l'oratore, sono più pericolosi dei cannoni. Ma è soprattutto nelle sue clausole relative a Trieste ed a Pola che il trattato è criticato ed il signor Du Moustier ha detto che il partito repubblicano della libertà non potrà sottoscriverlo.

I comunisti spiegano a loro volta che voteranno il trattato perchè ciò permetterà l'evacuazione della truppe d'occupazione dall'Italia; e così pure i socialisti.

Ma l'avv. De Moro Giafferri, in un elevatissimo discorso, ha dichiarato, in nome del Rassemblement des Gauches, che il suo gruppo si asterrà. Il trattato è più che mediocre. Se i negoziatori volevano fare un trattato di pace, il che implica che essi dovevano creare un'atmosfera veramente pacifica, devono ammettere che non ci sono riusciti.

L'avv. De Moro Giafferri è corso, e può affermare senza esagerazione: «Potrei dire che conosco ed ama l'Italia da secoli. Conosco l'Italia e gl'italiani e noi non vogliamo prendere la responsabilità di approvare un atto diplomatico di cui ci si può forse rallegrare oggi, ma che si dovrà forse deplorare domani».

Il trattato di pace con l'Italia è stato approvato all'unanimità dei votanti: 510. Astenuti il Rassemblement des Gauches ed il partito repubblicano della libertà; in tutto 82 voti.

m.

Si inaugura oggi a Milano la 25ª Fiera campionaria

Forte partecipazione degli Stati Uniti

Milano, 13 giugno.

Si inaugura domattina la Fiera con il vecchio rito, con l'urlo delle sirene. Sembrerà anacronistico e il ricordo di queste voci di metallo e di cielo lo diresti ostico nel significato pauroso che gli fu attribuito per tanti anni di allarme e di terrore. Ma, insomma, è la voce della fabbrica, del lavoro, della produzione e anche in tempi progressisti come i nostri non si è trovato di meglio per esaltarla. Ora la ripartura di domani la Fiera Internazionale campionaria di Milano celebra le nozze d'argento: 25 anni. Li celebra, bisogna confessarlo con alta dignità. Nella quale, purtroppo non si è potuto e non si può parlare per una altra manifestazione della rinascita, per quella ottava triennale d'arte che, inaugurata due settimane or sono, ha trovato una sola unanimità di deplorazioni e di critiche.

Questa fiera, rifatta la città dei traffici nel pentagonale recinto fuori porta Sempione, è ripristinata in tutto il suo magico prestigio. Dai tepori dell'aprile, l'apertura fu rinviata alla canicola di giugno perchè, appunto, si è voluto che la Fiera fosse completa e che anche i nuovi palazzi quelle delle nazioni, della chimica, dei giocattoli, di una estetica, senza dubbio monumentale, fossero ultimati. D'altronde, la stagione poco propizia, non ha preoccupato gli espositori che sono circa cinque mila, quasi un migliaio di più dell'anno scorso. Quanto agli stranieri, con mostre significative e non sempre copiose, apparteneati a 17 nazioni, il treni in ogni settore merceologico. Oggi, la struttura produttiva del mondo è in fervida ripresa, la concorrenza ricomincia a ingaggiarsi, e in ogni paese come in ogni campo, si vogliono ricongiuntare e superare, magari, le posizioni che la guerra aveva messo in mora.

Gli americani, in particolar modo, danno l'esempio a una attività poliedrica. Fra terreno ed edifici si è calcolato che la città dei traffici, come si mostrerà domattina, innalzando tutti i suoi padiglioni e dando fiato e tutti i suoi clamorosi richiami, rappresenterà un capitale immobile di oltre a miliardi. Pensate: sono all'incirca 16 chilometri, più o meno asserpolati che il visitatore può percorrere, se intende assurire la visita in ogni reparto. Uno spasso quindi da primato anche nei confronti delle altre fiere europee del tempo che fu. Certo, il volto di questa ventiseiesima edizione è alquanto austero, scolorito, anzi, mancante di quella euforia pantagruelica che in distinguerà soprattutto nel padiglione degli Alimentari. E' una fiera temperata, dove la borsa nera non può trovare nè gravezare; però quest'anno nell'interno della Città si può accoltare la Messa: una specie di Messa al campo che l'Arcivescovo, sebbene riluttante, ha finito col concedere. Perciò se verrà De Gasperi, come pare, non sarà costretto, come lo scorso anno, a equagliarsi all'ingiesa per recarsi alla sacra funzione in un tempio dei dintorni. Domenica il rituale ufficiale sarà dato dal ministro dell'industria e commercio on. Togni. Si inizieranno quindi le cosiddette «giornate» dell'America, dell'Belgio, dell'agricoltura, della meccanica, dell'industria.

b.

Delve umane alla sbarra

La morte agli assassini del bambino di Vittoria

Palermo, 13 giugno.

A meno di 16 giorni dall'arresto dei colpevoli, è stato discusso stamane a Ragusa, per direttissima, il processo a carico di Giovanni Solarino, di anni 26; Salvatore Affi, 22enne, entrambi di Vittoria, e Giovanni Cilia, di anni 21, da Ragusa, autori confessi del rapimento del piccolo Alfredo Fuschi, d'anni 4, da Vittoria; delitto avvenuto in località Tre Mulini lo scorso anno e scoperto nel maggio 1947. L'Affi fu l'organizzatore del misfatto; quegli che condusse il bimbo in una grotta dove il Solarino lo strangolò e, dopo averlo sbattuto contro le rocce, gli schiacciò la cassa toracica con un masso.

L'Affi e il Solarino sono stati condannati alla fucilazione; all'ergastolo il Cilia quale complice.

Tutti in gruppo al traguardo di Brescia

(Dal nostro inviato)

Brescia, 13 giugno.

Non avevamo la pretesa di vedere molto di interessante in questa Trento-Brescia che comprendeva una non severa salita di 6 chilometri proprio alla partenza e poi altri 109 sul nastro piatto e sinuoso della Gardesana, sempre a filo del lago.

Dopo la lotta di ieri, che aveva messo tutti alla frusta c'era da pensare che non fossero molte le energie ancora disponibili. Non così evidentemente l'hanno pensata Pavesi, il «mago» della Legnano ed il suo Gino, scattato dalla perdita della maglia rosa e non ancora rassegnato a rinunciarvi definitivamente.

Cougnet aveva appena abbassato la bandierina rossa che si vide Zannasi scattare e partire come se, invece che sulla linea di partenza, fosse già in vista di quella d'arrivo. Poi spuntò fuori una maglia verde-rosa, quella di Pasquini, ed infine una terza, quella di Bartali. Se allo spuntare delle prime due nessuno si mosse, quando partì la terza si vide anche quella rosa farsi avanti e inseguire. Era la piena offensiva dei legnanesi e la pronta risposta di Coppi. Passati i suoi due compagni, Bartali insistette da solo, ma non tardò ad accorgersi che il rivale era già balzato sulla sua ruota. E deve aver capito che il suo colpo era fallito nel nascere. Ma Coppi gli fece capire qualche cosa d'altro. Pensò a condurre a tutto vapore, finchè Bartali dovette lasciarlo andare tanto era irresistibile. La mossa si ripercuoteva contro il suo ideatore, le parti si invertivano.

A volare ora quanta foga e costanza. Coppi si divertiva a guadagnare terreno sui suoi avversari, veniva da pensare che egli volesse ripetere l'impresa di ieri, con una fuga di 100 Km. Sarebbe stato semplicemente miracoloso. Ma non sembrò più miracolo al vedere quello che succedeva dietro. Mai gruppo era saltato fuori Ortelli con uno di quei suoi slanci impetuosi che pare vogliano travolgere tutti. Il fautino aveva giurato a Trento che avrebbe vinto questa tappa. A quello che dice Vito c'è sempre da fare la tara o la riserva, ma poteva anche darsi che egli trovasse quella grande giornata che finora è andato inutilmente cercando. Fatto sta che, giunto alle spalle di Bartali l'infilò via senza che l'altro tentasse difendersi e contenuto all'inseguimento di Coppi avvicinandogliai gradatamente.

«Ora lo prende — si pensò — e, passati come sono, se ne vanno da soli a Brescia».

Infatti Ortelli prese Coppi e con lui si mise a tirare con intenzioni che sembravano serie. In realtà, non lo erano. Quando videro che Bartali e compagni, insieme a quelli della Welter, avevano organizzato una strenua difesa e che venivano ricuperando uno ad uno quei 300 metri che essi avevano preso, i due cominciarono ad essere indecisi, poi risunsirono definitivamente. E tutti ripresero. La corsa, appena cominciata, era virtualmente finita.

I 83 partiti da Trento si raggrupparono e così proseguirono fino a Riva, per prendere poi l'incantevole strada che costeggia il lago inferiore. Ogni tanto nelle gallerie scavate nella roccia. Era una deliziosa escursione turistica che i corridori stavano facendo, minacciata però da un temporale che avanzava con nuvole cupe e bufera di vento contrario, al cui schiaffi le acque del lago si arricciavano di bianco. A Gargnano trovammo sotto la pioggia e ci rimanemmo fin quasi all'arrivo.

Ben 46 corridori si presentarono per la volata a S. Eufemia, un passo alle porte di Brescia, che aveva avuto l'onore dell'arrivo. Ai 200 metri Leoni era già in testa e resistette con facilità ai compagno Bernadel, a Fazio ed a Corrieri. La tappa odierna non ha dunque portato il minimo cambiamento in classifica. Essa non si presta che ad un rilievo: Coppi è in condizioni certamente migliori di Bartali; la maglia rosa ha portato alle stelle il suo morale, la sua squadra è più che mai compatta attorno a lui, guardia del corpo per ogni evenienza che le sorte volesse creare.

GIUSEPPE AMBROSINI

ORDINE DI ARRIVO: 1. Leoni Adolfo, con 5.4'13" a percorrere 114 km., alla media di 37,036; 2. Bernadel; 3. Fazio; 4. Corrieri; 5. Pugnaloni; 6. Seghezzi. Altri 39, tra i quali tutti gli assi.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Coppi F., 101.45'11"; 2. Bartali 101.50'54"; 3. Bresci 101.55'05"; 4. Cecchi 102.04'09"; 5. Maci 102.04'17"; 6. Martini 102.08'11"; 7. Vicini 102.19'30"; 8. Crippa 102.19'51"; 9. Magni F. 102.22'52"; 10. Messe 102.34'35"; 11. Ortelli 102.29'13"; 12. Corrieri 102.29'41"; 13. Dentelmi 102.43'32".

Bartali non va al «Tour»

Partecipazione non ufficiale

Brescia, 13 giugno.

La Presidenza dell'U.V.I. convocando sulle prese di contatto col corridori che avevano fatto domanda di partecipare al giro di Francia; preso atto che il corridore Bartali non ha ottenuto dalla casa dalla quale dipende la necessaria autorizzazione a tale partecipazione; emblli i corridori Bresci e Koucsoni, che, specie dopo le fatiche della tappa Pieve-Trento, hanno manifestato incertezza sulle loro possibilità, nel Giro di Francia, immediatamente seguente quello d'Italia; sentito il parere concorde della Commissione tecnica sulla opportunità di una partecipazione ufficiale al Giro di Francia senza la disponibilità dei corridori suddetti e di altri che non intendono partecipervi, ritiene esaurito il proprio compito di avviciamente tra gli organizzatori del Giro di Francia ed i corridori italiani al fine di una partecipazione che avrebbe avuto lo scopo di un'affermazione del valore attuale del ciclismo italiano.

Lascia quindi liberi i corridori italiani che intendessero partecipare al Giro di Francia di entrare in diretta trattative coi suoi organizzatori, rimanendo inteso che una loro eventuale partecipazione non implicherà nè il riconoscimento ufficiale, nè la responsabilità dell'U.V.I.

Maria Romana De Gasperi si fidanza con un torinese

Roma, 13 giugno.

Domani ricorrono le nozze d'argento del Presidente del Consiglio on. De Gasperi. La celebrazione del ventiduennale del matrimonio di De Gasperi sarà caratterizzata da una cerimonia intima in casa del Presidente del Consiglio: il fidanzamento ufficiale della figliola, Maria Romana, con Pietro Catti, di Torino, studente in architettura. Il Catti ha avuto un fratello, Giorgio, combattente nelle bande partigiane del Piemonte: venne catturato dai tedeschi e fu bruciato coi lanciafiamme per essersi rifiutato di fare dichiarazioni di sorta sui suoi compagni.

La sposa fuggiasca non vuole tornare

Ginevra, 13 giugno.

E' di ieri la notizia della scomparsa avvenuta domenica sera a Chiavari di una giovane sposa in viaggio di nozze. Com'è noto, sabato scorso il ventiquattrenne Primo Nava aveva condotto all'altare la diciassettenne Giovanna Maria Gogo. Le nozze erano avvenute a Biandrate, paese della sposa, ed in mezzo ai sposi erano partiti per intraprendere il viaggio di nozze. I due avevano pernottato a Torino quindi, il mattino di domenica, ripartivano per

CRONACA CITTADINA

AL CONSIGLIO MUNICIPALE

Situazione dell'azienda elettrica
Cinque miliardi per le nuove opere

Il Comune P. C. contro il commissariato combustibili?

S'inizia la seduta, presieduta dall'ass. on. Casalini, con una interrogazione di Chiarioni (U. Q.) che chiede se l'Amministrazione Comunale, in seguito al sequestro dei libri contabili del Commissariato Combustibili da parte della Magistratura, ha provveduto a costituirsi parte civile. Risponde l'ass. Magistrello che essendo l'istruttoria in parola appena iniziata, non ritiene opportuna l'azione suggerita dal consigliere qualunquista. Chiarioni, premesso che la Commissione nominata a suo tempo dal Consiglio per l'esame della gestione deve continuare la sua opera per aiutare l'autorità inquirente, invita l'assessore a precisare.

Magistrello dichiara che la Amministrazione si costituirà parte civile quando sarà chiarito l'orientamento dell'istruttoria. Il consigliere qualunquista si dichiara insoddisfatto e presenterà una mozione.

Ad una interrogazione di P. Passoni (p.s.i.) sull'assistenza ai bimbi bisognosi, risponde l'ass. Pagella, prospettando la grave situazione dell'Ente municipale. L'on. Casalini precisa che la colonia marina di Loano, nonostante le gravi spese che si dovranno sostenere, sarà mantenuta in condizione di ospitare 600 bimbi.

Il cons. Bianco (d. c.) presenta un'interrogazione, sul trasferimento del «Balôn». Risponde l'ass. Casalini che il proprietario ha destinato ad altro uso il terreno in cui si svolgeva il popolare mercato perciò è stato necessario trovargli altra sede poco distante senza tuttavia danneggiare il vicino Cottolengo.

Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno a l'ass. Guglielminetti espone con ordine e chiarezza la situazione dell'Azienda elettrica municipale. La carenza d'energia si farà purtroppo ancora sentire nel prossimo inverno e l'Azienda, pur non disponendo dei capitali sufficienti alla costruzione di nuovi impianti termici, provvederà, con una spesa di 62 milioni a trasformare tre delle 7 caldaie che attualmente possiede, in modo da aumentare la produzione.

Completeranno l'opera di miglioramento, le nuove derivazioni idroelettriche nella valle dell'Orco e la variante al canale di carico Ceresole-Rosone, da effettuarsi coi fondi a sollievo della disoccupazione, con l'impegno di rimborsare il 50 per cento dell'importo allo Stato.

I lavori, finanziati dall'Imi, comporterebbero una spesa di cinque miliardi e porterebbero, come osserva il cons. Canova (p. l.), il canone d'utenza a 5 lire al kw.

La discussione sulla deliberazione è rinviata ed il Consiglio si riunisce in seduta segreta.

L'episodio alla «Mirafiori»

All'ufficio politico della questura si presentava nei giorni scorsi l'operaio della Fiat Mirafiori Natalino Rossetti, abitante in corso Tripoli, il quale sporgeva denuncia per violente busse subita da alcuni compagni di lavoro: egli diceva di essere stato aggredito mentre, in un reparto aveva levato di tasca il giornale «La verità» e s'apprestava a leggerlo. Aggiungeva di essere ex-partigiano.

Ieri, con preghiera di pubblicazione, da parte della commissione interna della «Mirafiori» si è giunto un dattiloscritto nel quale il Rossetti dichiara, a richiesta della commissione partigiani, reduci e internati, di smentire «un suo ipotetico ricovero in ospedale per lesioni riportate causa una rissa con partigiani della Fiat Mirafiori» e dichiara «di non aver mai appartenuto a formazioni partigiane operanti e di non essere in possesso della qualifica di partigiano combattente».

D'altra parte l'Unione regionale piemontese del Fronte libertà democratico dell'Uomo Qualunque ci comunica, sempre in data di ieri, di aver provveduto a che «una commissione di operai, scelta tra gli organizzati della Mirafiori, e di operaie si recasse all'abitazione del Rossetti ad esprimergli il rincrescimento per l'accaduto e i sensi dell'operante solidarietà dei colleghi di lavoro».

La morte di un collega

E' morto a Parigi, dove si era stabilito una quarantina d'anni fa come corrispondente di giornali italiani, Domenico Russo, osservatore attento e intelligente della vita francese e informatore preciso e coscienzioso. In questi ultimi tempi aveva dato la sua collaborazione anche a «La Nuova Stampa». Alla famiglia vive condoglianze.

L'«inafferrabile» arrestato

Un estroso truffatore, abilissimo nell'ordire raggiri e nell'eclissarsi al momento opportuno — tanto da essersi meritato il soprannome di «inafferrabile» —, ieri è stato finalmente acciuffato dai marescialli Alemanno e Catalano della squadra investigativa del gruppo interno dei carabinieri.

Si tratta del famigerato Francesco Pollastri, di 31 anni, abitante in via Cervere 6, dietro al era specializzato nel sorprendere la buona fede dei parenti di ragazze — e sono state moltissime — colle quali si fidanzava con estrema rapidità. Riusciva in tal modo a truffare una ventina di persone per oltre un milione di lire. Il Pollastri è stato denunciato per appropriazione indebita e truffa aggravata. E' stato pure citato per ricettazione il commerciante Natale Mulè, di 57 anni, abitante in via Garibaldi 53. Proseguono intanto le indagini per appurare eventuali ulteriori responsabilità truffaldine del Pollastri.

Il "terrore d'Imperia,, condannato a morte

Il processo per i delittuosi fatti di Imperia, dopo le molte e sensazionali udienze, si è concluso ieri sera alle 21. Nella giornata hanno parlato il P. G. Pedroni, i quattro patroni di Parte civile Colla, Guidi, Smeriglio e Manzoleni e i difensori Fontana, Avonto e Filippi. Il rappresentante l'Accusa aveva chiesto la condanna a morte per il Del Re, 8 anni di reclusione per il Muso e l'assoluzione per amnistia del Manuele. La Corte ha pronunciato la seguente sentenza: condanna a morte per il Del Re da eseguirsi mediante fucilazione alla schiena e confisca dei beni; 8 anni di reclusione al Muso il cui cinque arretrati; assoluzione del Manuele dal reato di collaborazionismo per amnistia.

Una donna s'impicca non potendo aver figli

Un inquilino della casa di via Saluggia 2/7, scendendo in cantina ieri alle 7 per prendervi la bicicletta, faceva una macabra scoperta: da una corda legata ad una trave del soffitto pendeva il cadavere della portinaia dello stabile, Teresa Montipeller in Cellino.

La donna che aveva 37 anni si era alzata un'ora prima del letto, ed era scesa in cantina. Là si impiccò. La disperazione per non poter avere figli, aggravata ed incubata dallo squilibrio mentale, l'indusse a togliersi la vita.

L'uxoricida di Canelli assolto trascorrerà cinque anni al manicomio

All'Assise Ordinarie (Pres. Ruggero, Pr. Gen. Andriano, Canc. Vivo, Difesa Quaglia) è comparso ieri un singolare e pericoloso imputato, tale Rodano Albino di Canelli. Costui si era sposato circa due anni fa con Grasso Lucia una buona e brava ragazza; ma il matrimonio s'appalesò subito disgraziato per il temperamento ombroso e violento del marito che vedeva amanti della moglie ovunque.

Indi scene impressionanti a base di minaccie, ingiurie e percosse. I due si divisero. La loro bimba fu messa a balia a Torino, mentre i due coniugi si trasferirono nella nostra città: il marito, muratore, andava ad abitare da solo in via San Vito e la moglie si collocava come domestica presso una famiglia. Una sera la Grasso si recò a trovare il marito impetrando timidamente che le volesse permettere di visitare di tanto in tanto la loro creatura.

Il marito rispose alle prime parole ammazzandola a sfilettate e con un colpo di bottiglia, che andò in pezzi, sul cranio della disgraziata.

All'udienza l'imputato, dal viso torvo, s'è dimostrato di una impulsività impressionante, scagliandosi contro i testimoni da lui individuati quali amanti della moglie. Costoro si guardavano attorno sbalorditi e respingevano l'accusa, taluni vivacemente e altri ras-

L'uxoricida dopo il verdetto

segnati. I carabinieri che gli erano ai lati ogni tanto dovevano afferrarlo per le braccia perchè non si avventasse sui predetti testi. Per contro è risaputo che la disgraziata moglie era una brava donna sotto ogni rapporto ed è pure risultato che dopo averla uccisa si inginocchiò domandandole perdono. In udienza, sulla giacca, il Rodano portava la fascia del lutto per la morte della moglie. Lutto di famiglia!

Lo stesso suo avvocato sentava a calmarlo e rivolto alla Corte aveva l'aria di dire — anticipando la sua tesi —: Vedete è matto, non sa quel che dice.

Il perito medico d'ufficio l'ha definito alcoolizzato già anormale per atavismo e perciò semiresponsabile e socialmente pericoloso. Quella sera infatti dell'incontro era reduce dalla osteria e alterato dal vino. Il perito della difesa lo ha dichiarato invece totalmente irresponsabile, tesi ch'è stata accettata dalla Corte che lo ha assolto, però ordinando il suo ritiro in un manicomio criminale per cinque anni. Dopo di che è sperabile che non ammazzi più nessuno!

L'imputato appena sentì che era assolto s'alzò di scatto e fece per andarsene, ma venne trattenuto dai carabinieri mentre la sorella e altri familiari della vittima gli indirizzavano invettive di assassino e di delinquente.

Molta folla anche fuori del Palazzo di Giustizia s'è trattenuta a commentare il verdetto e a confortare i parenti della povera morta. Sappiamo che il Proc. Gen. Andriano ha ricorso in Cassazione.

Messa per l'Artista. — Domani alle 11,15, nella chiesa di S. Teresa, Marcello Giorda canterà alcuni mottetti e Margherita Bagni farà la questua.

Una mostra della litografia dal ad oggi, a cura dell'Ass. Progresso Grafico, sarà aperta nel salone al piano terreno de «La Stampa», dal 15 al 22 corr.

BORSE

L'apertura è stata effettuata con scambi di lenza e di 5 lire sui titoli contrattati. Successivamente qualche realizzo affrettato, l'intensamente della domanda si è esteso ed ha ancorato un buon miglioramento successivo alla fondamentale ripresa di Montecatini e di Rumianca. Il listino è stato compilato in sostanziale pluvalenza sui prezzi di ieri.

Diritti Nebiolo 1315; Diritti Sada 240; Diritti Ass. Generali 29,250; Diritti Pirac 2300; Diritti Sviluppo 130.

Titoli	12	13	Titoli	12	13
Rend 3½	71 50	71 50	Savigl.	4100	4350
Rend 3½	80 50	80 —	Safau.	2975	3100
» 1. a.	80 25	79 75	Snos	1800	2100
Rend 5½	73 40	72 10	Mont.	2625	2750
» 1. a.	75 60	72 50	Pirelli	2300	2570
Rend 5½	92 25	92 —	Viva	1250	1525
» 1. a.	92 50	92 —	Assicuraz.	1000	1080
Rend 5½	92 50	92 25	Vecchia	20.700	21.200
» 1. a.	92 90	92 —	Dir	3350	3500
Rend 5½	92 75	92 —	Salvag.	1300	1500
» 1. a.	93 —	92 —	Ania	1950	2060
Ben. 49	96 75	96 60	Rinn.	646 —	700 —
» 50-1	99 75	99 10	Mont. p.	9150	9100
» 50-11	99 50	99 10	Mont.	2045	2200
» 51	99 70	99 60	Cemb.	2150	2200
» 51 a.	99 —	99 —	Unione	1040	1090
Ben. 48	99 —	98 75	Cart. It.	7600	7600
» 50 3	95 10	94 75	Burgo	5200	5400
Pari 5%	310 —	310 —	Parmit.	2350	2450
Ini 4½	455 —	453 —	Taraf.	1650	1750
Im 4½	486 —	490 —	M. A. I.	11.750	11.750
Imed ½	1050	990 —	Stiatta	29.800	29.800
Ini 4½	1300	1200	Valsar	4200	4200
Fs 4½	370 —	370 —	Ceat	8000	8000
» 5%	375 —	380 —	Safib	1950	1950
» 5% 37	325 —	330 —	Sarda	150 —	150 —
S. Paolo	479 —	475 —	Forner	600 —	600 —
» 5,5%	425 —	425 —	Elem	1900	1900
» 5 %	495 —	493 —	West.	8500	8000
Imi	475 —	475 —	Parsm	3300	3400
» 4 %	485 —	485 —	Gilard.	1750	1800
Imi 5%	492 —	495 —	Prigt	1180	1180
Beni	52.000	55.000	Pirel.	1945	1945
Medit.	7650	8600	Lig. gas	2600	2600
Meridi.	2472	2750	Silva	4800	4800
Flet	2990	2970	Rinas.	12.800	12.800
Sadda	1810	1670	»	—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: Londra 3310; New York 915; Svizzera 220.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 3350; marengo 6225-6325; sterlina carta 3100; dollaro carta 710-740; franco sv. 192,50-197,50; franco fr. 2,80; oro fino 1000-1010; argento 24.

Benedicendo i suoi cari cessava stamane di soffrire

Bianca Petitti Perazzino

angelo d'infinita bontà

La piangono senza conforto il marito dott. Luigi Petitti, i figli Nella ed Ezio, la mamma Caterina Perazzino ved. Meglioro, il fratello Marcello e consorte, la zia, i cognati, i nipoti ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 15 alle ore 9,30. (14803

Si dispensa dalle visite.

Vittorio, 13 giugno 1947.

Dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Ivaldi Luigi

Lo piangono inconsolabili: la moglie, i figli, i nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo domenica 15 corr. alle ore 8,30 partendo da via Urbino n. 2. Fides, Os. Fun. v. S. Chiara 19, t. 43742

STATO CIVILE

Sorra Adinolfo, a. 82; Rossi Giacomo, a. 66; Gerbi Carlo, a. 69; Davella Francesco, a. 62; Ivaldi Luigi, a. 66; Mauriello Luigi, a. 47; Gullani Vincenzo, a. 2; Iungio Anna m. Mallano, a. 67; Lorea Innocenzo, a. 47; Bono Maria m. Casanova, a. 57; Occhietto Bernardino, a. 73; Bertolio Luigi, a. 79; Tamburini Teresa ved. Magl, a. 74; Olivo Wallis, a. 79; Fais Rosa, a. 78; Dalma Michele, a. 76; Rossa Michele, a. 71; Campisi Emma ved. Barbera, a. 80.

Gli affari della ditta S.C.A.I.T.
Otto milioni ricevuti e non più restituiti

Di quale genere fossero gli affari della ditta S.C.A.I.T., di corso Sommeiller 35, non si riesce a comprendere bene. Certo si tratta di cose poco chiare, se la squadra investigativa dei carabinieri è intervenuta, in seguito a denuncia di un noto commerciante torinese di pellami.

Ed ecco saltar fuori tutta una intricatissima storia di milioni ricevuti e mai restituiti, di acquisti, di vendita, di irregolarità amministrative. Il commerciante aveva consegnato a Luigi Rumo, fiduciario della S.C.A.I.T., la ragguardevole somma di otto milioni per acquistare una grossa partita di cuoio: il Rumo gli assicurò di poterla collocare assai facilmente. Così infatti avvenne: la partita fu acquistata e subito rivenduta alla «Vanchi-Unica,» che regolarmente pagò.

Il commerciante chiese più volte che gli venissero restituiti i milioni da lui anticipati, ma inutilmente: il Rumo dilazionava ogni volta, con mari pretesti. Ed ora i carabinieri, intervenuti della questione, hanno bloccato i registri della S.C.A.I.T. scoprendovi molte irregolarità. Essi hanno fermato il Rumo e l'amministratore della ditta, Lavino, del quale è stata scoperta la connivenza nella truffa, se di truffa si può parlare. Si suppone che il Rumo sia inoltre autore di una serie di malversazioni che avrebbero avuto per oggetto derrate alimentari, per il valore di una ventina di milioni.

Il furto dei cuscinetti a sfere

La condanna dei ricettatori

Nei primi giorni del settembre scorso la Squadra Mobile della nostra Questura sequestrava, dopo le indagini svolte dalla squadra investigativa dei carabinieri, un forte quantitativo di cuscinetti a sfere in un negozio di accessori per automobili in via Arsenale 40; quei cuscinetti erano stati trafugati, qualche tempo prima, alla R.I.V.

Vennero allora arrestati, per ricettazione, Vincenzo Bernard, Giuseppe e Giovanni Negronida, e, per favoreggiamento, Agostino Bonino.

Comparsi ieri a piede libero di fianzi alla VIII Sezione del Tribunale (Pres. Sillio, P. M. Caccia), il Bernard è stato condannato ad 1 anno e 6 mesi, i due Negronida a 10 mesi ciascuno; le pene sono state condonate. Il Bonino è stato assolto per insufficienza di prove.

Il Bernard era difeso dall'avv. Campolieto e Ollivero, i Negronida dall'avv. Signorini, il Bonino dall'avv. Ollivero.

Nel processo delle tute il P. M. ricorre in Appello

Il P. M. dott. Giustiniani ha interposto appello contro la sentenza del processo delle tute sia per Fano e Bosi condannati a pene inferiori a quelle richieste, sia per gl'imputati assolti. Ha fatto eccezione soltanto per Vincent e Bosi dei quali aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove.

Assolti quelli della "Ferroviaria,,

Nell'agosto dell'anno scorso una dozzina di agenti della Polizia Ferroviaria venivano licenziati in tronco perchè, quasi tutti componenti la commissione interna, avevano stilato un ordine del giorno in cui si facevano varie richieste di chiarimenti sulla spedizione a Bari di un vagone di riso svortato dal tenente Trombetta e dall'agente Tacchini, nonchè altre «giustificate richieste tutte fondate sullo spirito democratico che ci anima» dicevano i firmatari.

Poichè il Comando non rispose, 200 agenti si riunirono, su invito dei firmatari, per una manifestazione di protesta; senonchè il comandante intimò lo scioglimento della riunione minacciando l'intervento della «Celere». Inoltre prese provvedimenti nei confronti dei promotori della dimostrazione licenziandoli in tronco e sospendendone altri dallo stipendio per 10-15 giorni e trasferendoli. Il caso si complicò per una pubblicazione dei licenziati su un quotidiano di sinistra in cui si precisavano gravi accuse di varie specie a carico dei dott. Scagno comandante della Polizia ferroviaria, del ten. Trombetta e dell'agente Tacchini.

Un specifica denuncia dei suddetti protestanti, ieri venivano riuniti a giudizio del Tribunale, (Nona Sezione. Presidente Caron Ceva); Scagno Guglielmo di Torino comandante della Polizia Ferroviaria, Trombetta Davide da Baldissero d'Asti, tenente, e Tacchini Fernando, pure di Torino, milite.

Ma contemporaneamente erano pure rinviati a giudizio i principali accusatori, i primi tre erano imputati di avere in concorso tra loro in tempo e fino al 21 giugno 1945 fatto commercio di farina, pasta e riso di cui erano venuti in possesso in violazione alle norme sul razionamento, commettendo il fatto per abuso delle loro funzioni di appartenenti alla Polizia Ferroviaria. Gli imputati però dimostrarono che si trattava d'un lecito scambio-merci con derrate dal Piemonte al meridione e viceversa ch'erano servite in quell'epoca di contingenza per la mensa del Corpo.

Gli altri, e cioè tali Bava Armando da Napoli e suo fratello Bava Carlo, Santi Ugo da Livorno e Baudini Agostino, irreperibile, erano imputati di avere nella suddetta pubblicazione del giornale di sinistra del 25 agosto 1946 offeso la riputazione del comandante Scagno accusandolo di truffa continuata in danno degli agenti mediante vendita a profitto proprio, e di altri funzionari di detto Corpo, di parti della razione viveri loro spettanti. Il Tribunale ha mandato assolti tutti gli imputati del due gruppi perchè il fatto non costituisce reato. Furono difesi dagli avvocati Mossotto, Nasi, Guglielmino e Torchio.

MOSTRE E SPETTACOLI

Giovani da «Don Bosco» e al «Grifo».

In questo scorcio di stagione, continua a svolgersi il programma di due sale, le quali accordano particolare attenzione ai giovani e giovanissimi. Una è la Libreria Don Bosco, che nella sua saletta espone ora un altro scaglione di opere di pittori genovesi dell'ultima leva. Sono otto, sette pittori e una pittrice, Tea Berlingieri, che conoscemmo buona allieva di Enrico Paulucci, e che ora appare convertita a una pittura trepida, quasi mistica, di figure segnate con stesure di colore leggero. Quanto ai suoi compagni, Bassano Bizio, Borella e Mesciulam, Novaresio e Petrolini e Scanavino, secondo il loro presentatore, Umberto Silva, si propongono di dare la realtà attraverso una costruzione concreta, storica, una realtà di fatti e di mezzi, dove per «fatto» si intenda la cronaca nera dell'ubbriaco di Mesciulam o le composizioni di Scanavino, e per «mezzi» quell'aprirsi alla pittura, sostanza e materia, dei paesaggi di Bassano o delle anatomie di Borella.

Per ora lodiamo, di questi giovanissimi, il lodevole sforzo e la serietà degli intenti, in attesa di meglio distinguere i risultati.

Al «Grifo» invece c'è una mostra di disegni di un giovane scultore dorentino, Salimbeni: disegni a penna, talvolta a tratto finissimo, talvolta accentuato e semplificatore, ma comunque che hanno in comune di avere, stranamente, ben poco di scritturale, se per scritturale non si intenda un movimento decorativo, e di rivelare invece nei casi migliori una sensibilità sottile, che più chiaramente appare in certi paesaggi

a. r.

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: 21 Comp. 4 fontane Roma: «E lui dice...».
MICHELOTTI: 21 Navarrini-Rol «L'amore in vacanza».
BLEGKENDUAIT LUTRARIO: ore 21: Orchestra Germonio.
LIDO GAY: c. Moncalieri 62 Jazz Silvestro canta. Costanzo 21-1.
ALHAMBRA Giardino Danza, via Nizza 60. Orch. Cuminetto. Ore 21.
EDEN DANZE: p. Statuto ang. v. A. Noia. T. 44-765. Orch. Zampa: 21.
LA BERNELLA: 21 Orch. Moreno. Cantano L. Aurora, G. Beccaria.
FIERO ESTIVO: V. S. Martino 28.
GINNASTICA 21 danze, ore. Barbi
SAN GIORGIO (Val.) Ristorante. 21 Orch. Valdemar. Tel. 692-131.
PAGODA DANZE 21 Ore. Mildiego. Locale non compreso nel recinto.
SALETTA DANZE 16 e 21 Gardi.
CHALET (Val.) 21 orch. G. Majetta.
ARC EN CIEL (Valsalice) 682-329
GALL. CASTORE v. Stampatori 4. Tel. 40-867: ore 10-12, 15-19. Mostra personale del pittore spagnolo Francisco Queyo.
QUADRIENNALE Museo Arte Mod (c. G. Ferraris 30) ore 15-19.

MANZONI: «Tempesta».
NORD: «L'isola degli uomini perduti» J. Bennett, W. Pidgeon.
MONVISO: «Buon Gesta» Cooper.
DIANA: «Inarrivabile felicità».
LUCENTO: «Sono un direttore».
ODEON: «Bernadette» Jones.
OLIMPIA: «Un mondo che sorge».
APOLLO: «Davanti a lui tremava tutta Roma», Magnani.
DORA: «Fra le tue braccia».
FITANIA: «Città dei ragazzi». V.
ITALIANO: «Kitty» P. Goddard.
POI: «Biraghin» Lilla Silvi.
ECCELSIOR: Missione segreta. 15.
COLOSSEO: «La valle del destino».
ASTRA: «Bionda in paradiso».
ROMANO: «Congo Express». Riv.
MICHELOTTI all'aperto: 21 «Uragano» (Lamour) e Murattini.
TORINO: «Non dirmi addio» John Payne, Maureen O' Hara.
VITTORIA: «Una moglie in più» Monthy Woolley, Gracie Fields, Laird Cregar. Ultime ore 23.
AUGUSTUS: «La donna che voglio» Joan Crawford, Spencer Tracy, Alan Curtis. Ult. 22,15.
DORIA: «La chiave di vetro». Veronica Lake, Alan Ladd.
IDEAL: «Messaggio speciale», (Michel Simon) e Varietà ore 16 ed ore 21. Apertura ore 14.
Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE: «Nascondi il mascherone» Wallace Beery, M. O' Brien.
STATUTO: «Nascondi il mancino» Diana Arthur» e Varietà.
PRINCIPE: «Scandalo a Filadelfia» C. Grant. Locale refrigerato ad aria condizionata.
HOLLYWOOD: «Zanna bianca», e documentario a colori «La parata della gioventù nella Piazza Rossa di Mosca».
ALPI: Gianni e Pinotto in società.
ELISEO: «Il pirata» e la principessa» (Bob Hope) in Technicolor.
ASTI «Grand Hotel Astoria».
PALERMO: «Un orso ha bussato alla porta», (C. Grant, J. Arthur).
P. NUOVA: «Cinna» (Ladd, Young).
REGINA: «Cesare e Cleopatra» (in Technicolor) e Varietà.
BRESCIA: «La valle del destino».
IMPERIALE: «Fuorilegge» e Var.
AQUILA: «Missione di morte» e Var.
SOCIALE: «L'inferno nel deserto».
V. VENETO: «Addio mia bella Napoli» (Vera Carmi, F. Giachetti).
S. PAOLO: «Maria Antonietta».
RADIUM: Signorina Bonaparte. V.
MODERNO: «Casta diva».
PIEMONTE: «Ombre sul mare».
FREJUS: «Il fiore che non calsi» e Varietà. Apertura ore 16.
VINCAGLIO: «Arsenico e vecchi merletti» Cary Grant.

Teatri e ritrovi di domani

MICHELOTTI: 15 e 21 Navarrini-Rol: «L'amore in vacanza» e Riv.
SALONE LA STAMPA: Mostra della litografia torinese. Apertura ore 9-12, 14-19.

TEATRO PARCO MICHELOTTI
Stasera, sabato, ore 21,
NAVARRINI E VERA ROL
presenteranno la nuova grandiosa Rivista
L'amore in vacanza
nel
Balletto Excelsior
dalle 30 bellissime ragazze
Biglietti: Salone Stampa, via Roma

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: «Il bandito senza nome» John Hodiak, Nancy Guild, Richard Conte. Ultimo ore 23.
CORSO: «Onda insanguinata».
George Raft, Claire Trever, Signe Hasso. Ultimo ore 22,15.
VITTORIA: «Una moglie in più» Monthy Woolley, Gracie Fields, Laird Cregar. Ultime ore 23.
AUGUSTUS: «La donna che voglio» Joan Crawford, Spencer Tracy, Alan Curtis. Ult. 22,15.
DORIA: «La chiave di vetro». Veronica Lake, Alan Ladd.
IDEAL: «Messaggio speciale», (Michel Simon) e Varietà ore 16 ed ore 21. Apertura ore 14.
Il locale più fresco di Torino.
NAZIONALE: «Nascondi il mascherone» Wallace Beery, M. O' Brien.
STATUTO: «Nascondi il mancino» Diana Arthur» e Varietà.
PRINCIPE: «Scandalo a Filadelfia» C. Grant. Locale refrigerato ad aria condizionata.
HOLLYWOOD: «Zanna bianca», e documentario a colori «La parata della gioventù nella Piazza Rossa di Mosca».
ALPI: Gianni e Pinotto in società.
ELISEO: «Il pirata» e la principessa» (Bob Hope) in Technicolor.
ASTI «Grand Hotel Astoria».
PALERMO: «Un orso ha bussato alla porta», (C. Grant, J. Arthur).
P. NUOVA: «Cinna» (Ladd, Young).
REGINA: «Cesare e Cleopatra» (in Technicolor) e Varietà.
BRESCIA: «La valle del destino».
IMPERIALE: «Fuorilegge» e Var.
AQUILA: «Missione di morte» e Var.
SOCIALE: «L'inferno nel deserto».
V. VENETO: «Addio mia bella Napoli» (Vera Carmi, F. Giachetti).
S. PAOLO: «Maria Antonietta».
RADIUM: Signorina Bonaparte. V.
MODERNO: «Casta diva».
PIEMONTE: «Ombre sul mare».
FREJUS: «Il fiore che non calsi» e Varietà. Apertura ore 16.
VINCAGLIO: «Arsenico e vecchi merletti» Cary Grant.

Cinema DORIA
42 GIORNI di successi
70 REPLICHE trionfali
80 MILA entusiasti
fanno, dal capolavoro
La chiave di vetro
Alan Ladd - Veronica Lake
il «film del giorno»
Produzione PARAMOUNT
beniamino di tutti i pubblici

HOLLYWOOD
Continua
Eccezionale programma:
I - ZANNA BIANCA
il lupo lottatore, dal celebre romanzo di Jack London
II - Documentario a colori:
LA PARATA DELLA GIOVENTU'
nella Piazza Rossa di Mosca
(Esclusività Titanus)

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (To. I, m. 221,1) - Giro d'Italia 11.30, 13,10, 15,15, 16, 19 anche su Rete rossa - 11,30: Orchestra Cetra - 12,15: Saluti del tempo che fu - 16,30: Concerto - 17, 18 e 19,16: Trasmissioni dalla Fiera di Milano - 20,25: Complesso Pavesio - 20,45: Dono di grande prestigio - 21: Bolla e risposta - 21,40: Orchestra Gallino.

Rete rossa (To. II, m. 206,9) - 13,30: Orchestra armoniosa - 13,45: Intermezzo ritmico - 14: In discoteca - 14,35: Musiche brillanti - 17: «Addio, giovinezza!» tre atti di Camasio e Oxilia - 19,30: Melodie americane - 19,15: Occhiale in giro - 19,40: Musica da ballo - 20,45: «Strano popolo quegli romani», rievocò - 21: «Rigoletto» di G. Verdi.

FILIPPO BURZIO
Direttore

P. CALDERINO
Via Mercanti, 2 (cortile) - **TORINO** - Tel. 45.339
Bollettino inserzione N. 8 (Giugno 1947)
VENDITA ESCLUSIVAMENTE ALL'INGROSSO
Ingentissimi quantitativi sempre prontissimi
nei vari nostri magazzini di Torino per:
Negozianti, Rivenditori, Commissioni Interne, Industrie, Artigiani, Istituti, Confezionisti, Fornitore in genere
TUTE cotone blu da lavoro;
COMPLETI impermeabili americani (giubbe e pantaloni);
PARACADUTE americani in tela di puro cotone;
TELE puro cotone per lenzuola;
LENZUOLA confezionate;
COPERTE mezza lana grigie;
APRIGRIGI blu e kaki per indumenti;
GRISETTE per confezione (tute, giacche, pantaloni);
PLAIDS, coperte scozzesi per auto;
GRAPPERIE per uomo, notevoli occasioni;
e numerosi altri articoli americani e nazionali.
IN ARRIVO:
TELONI IMPERMEABILI (usati, ma ottimi) per tendoni, dischi, ecc.
RETI MIMETICHE (nuove);
CORTINE ANTICAS (nuove);
PREZZI IMBATTIBILI
TELEGRAFARE ma meglio visitare **SUBITO**

ANTIPIROSOL
DIGESTIONI LENTE E DIFFICILI
ACIDITA' - BRUCIORI DI STOMACO
DOLORI DA ULCERA GASTRICA e DUODENALE
ANTIACIDO DIGESTIVO
UN CUCCHIAINO DI ANTIPIROSOL DOPO I PASTI ASSICURA UNA DIGESTIONE PERFETTA

F
LA FORTUNA
COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE
Telef. 62-856 - 62-857 - 62-927
GENOVA - Salita S. Giovanni n. 1
Telegr.: FORMARE
La Motonave
"TAURINIA,,
partirà da GENOVA il 25 Giugno per
ALEXANDRIA - PORT SAID ADEN - KARACHI - BEDI BUNDER BOMBAY - MADRAS - CALCUTTA
Per prenotazioni merci e passeggeri rivolgersi alla Sede della Società

VENDESI LOCALE INDUSTRIALE
Mq. 150
Zona Campidoglio - costruzione recente - telefono - forza - acqua - termosifone - libero entro tre mesi
Scrivere Geometra SALA - Via Forlì, 56 - TORINO oppure telefonare 74-865

RABARBARO ZUCCA
APERITIVO

STABILIMEMTO TERMALE: **FONTI DI LURISIA**
Le acque più radioattive del mondo
(750 maches m. c. rn.)
ALBERGO RADIUM - CIRCOLO DEI FORESTIERI
GITA TURISTICA L. 1.300
Viaggio in Autopullmann. Andata e ritorno. Cena. Ingresso circolo. Partenza ore 13, ritorno ore 2.
ORGANIZZAZIONE **FIRPI** VIAGGI
Prenotazioni: Piazza C. Felice, 85 - Telef. 41-380

AUTOPULLMAN **LAZZI**
TORINO per:
GENOVA
RAPALLO
S. MARGHERITA
Giornaliero ore 16
Prenotazioni: **Agenzia FIRPI**
P. C. Felice 85 - Tel. 41-380

SERVIZIO GIORNALIERO AUTOPULLMANN per la
FIERA DI MILANO
Partenza ore 7 e 8
Ritorno ore 18
L. 1250 - FIRPI - viaggi
P. C. Felice 85 - Tel. 41-380

Springtex TESSUTI
C.SO RE UMBERTO 4

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-134 - TORINO

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre 58 - Cure moderne
dalle 9,30 alle 13 - dalle 16 alle 19

TESSUTI STAMPATI
DE ANGELI - FRUA
La De Angeli-Frua continua la produzione dei suoi famosi tessuti
COSTELLA, TELENE, FIOCLIN, ecc.
(nomi depositati)
e andrà gradatamente aumentandola in modo da poter soddisfare la sempre maggiore richiesta dei Consumatori.
« GARANZIA »
Per essere sicuri di comperare i veri tessuti De Angeli - Frua
CONTROLLARE LA MARCA
con impressi il nome depositato del tessuto ed il nome dell'unico fabbricante De Angeli-Frua.
I tessuti che non hanno questi contrassegni di garanzia sulla cimosa non sono
DE ANGELI-FRUA

DISPONIAMO
Tenute in Toscana - Case - Terreni fabbricabili ed alloggi in Torino - Cascine in Piemonte, di ottimo investimento
POLETTI
Via Giolitti, 4 - 1.o piano
Tel. 48-355 - 48-855

OROLOGI a L. 1.000
verranno trasformati da modelli antichi ad orologi moderni, con casse e quadranti di modernissima costruzione.
CHIAMBRETTI CESARE
Via Sagino, 2 (int.) - Torino

Distrugge immediatamente
MOSCHE - ZANZARE
E TUTTI I PARASSITI
In vendita nelle Farmacie
Ind. Chim. Farm. del VIBOCINO
Via Bava, 34 - TORINO
Telefono 31-687

CINGHIE MAFFEI
MILANO
VIA F. CASATI 17
CINGHIFICIO GUARNIZIONI
GOMMA - ARTICOLI TECNICI
Industriali interpellateci

CIMICI
si eliminano solo con
GAS TOSSICI
GARANZIA ASSOLUTA
I.C.E.R.S. - Via S. Teresa, 10
Telefono 50-700